

FOCUS n. 8/2019

L'INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EQUIVALENTE IN UN'ANALISI DI CONTESTO REGIONALE

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, la povertà è diventata una emergenza sociale ed economica che assume dimensioni differenti nei territori regionali. Alcuni elementi di contesto rispetto ai quali il fenomeno si manifesta sono i seguenti:

- i mutamenti nelle caratteristiche della popolazione, quali la crescita della componente straniera e l'invecchiamento;
- il ridimensionamento strutturale delle famiglie legato all'instabilità del matrimonio e all'aumento di famiglie costituite da una sola persona;
- l'allargamento delle disuguaglianze generazionali collegate al ritardo nell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Nel seguito sono analizzate alcune di queste variabili con l'obiettivo di caratterizzare le regioni rispetto alla loro vulnerabilità sociale e alla potenziale domanda di sostegno economico da parte delle famiglie. L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) è lo strumento utilizzato per la valutazione della situazione economica dei richiedenti servizi sociali/educativi agevolati. I dati ISEE sono stati pubblicati all'interno del rapporto di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, riferiti all'anno 2017. L'analisi descritta nel presente lavoro è distinta per le diverse tipologie di ISEE.

FONTE DEI DATI Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Quaderno della Ricerca Sociale n. 44 – IL NUOVO ISEE. Rapporto di monitoraggio 2017.

Istat. Demo Istat.

ANALISI DI CONTESTO

Negli ultimi sei anni, fra il 2018 e il 2012, la popolazione residente cresce nella maggioranza dei territori, con percentuali comprese fra il +7,2% del Lazio e il +0,2% dell'Umbria. Decresce in 8 regioni, 4 delle quali sono del Mezzogiorno (Basilicata, Molise, Calabria e Puglia); 3 del Nord (Liguria, Friuli V.G., Valle d'Aosta) e 1 del Centro (Marche), con variazioni nell'intervallo -1,8% (Basilicata) e -0,05% (Puglia), come da tab. 1.

L'incremento percentuale della popolazione straniera interessa tutte le regioni, fatta eccezione della Valle d'Aosta che registra un decremento del -4,2%. In 4 regioni meridionali la crescita supera il 70% (Sardegna, Campania, Molise e Basilicata); è sotto il 10% in 5 regioni (Friuli V.G., Umbria, Veneto, P.A. di Trento e Marche); in Puglia la variazione positiva di crescita è del +60,6% (tab. 2).

Tab. 1 - Popolazione residente al 1° gennaio, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2018	var % 18/12
Basilicata	577.562	567.118	-1,8
Molise	313.145	308.493	-1,5
Liguria	1.567.339	1.556.981	-0,7
Marche	1.540.688	1.531.753	-0,6
Valle d'Aosta	126.620	126.202	-0,3
Friuli-V.G.	1.217.780	1.215.538	-0,2
Calabria	1.958.418	1.956.687	-0,1
Puglia	4.050.072	4.048.242	-0,05
Umbria	883.215	884.640	0,2
Piemonte	4.357.663	4.375.865	0,4
Sicilia	4.999.854	5.026.989	0,5
Sardegna	1.637.846	1.648.176	0,6
Abruzzo	1.306.416	1.315.196	0,7
Veneto	4.853.657	4.905.037	1,1
Campania	5.764.424	5.826.860	1,1
Toscana	3.667.780	3.736.968	1,9
Emilia-R.	4.341.240	4.452.629	2,6
P.A. Trento	524.877	539.898	2,9
Lombardia	9.700.881	10.036.258	3,5
Trentino A.A.	1.029.585	1.067.648	3,7
P.A. Bolzano	504.708	527.750	4,6
Lazio	5.500.022	5.896.693	7,2

Tab.2 - Popolazione straniera residente al 1° gennaio, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2018	var % 18/12
Valle d'Aosta	8.473	8.117	-4,2
Marche	133.995	136.045	1,5
P.A. Trento	45.880	46.929	2,3
Veneto	458.930	487.893	6,3
Umbria	88.075	95.710	8,7
Friuli-V.G.	97.327	106.652	9,6
Trentino A.A.	85.530	94.947	11,0
Piemonte	360.821	423.506	17,4
Emilia-R.	454.878	535.974	17,8
P.A. Bolzano	39.650	48.018	21,1
Lombardia	952.295	1.153.835	21,2
Toscana	322.811	408.463	26,5
Liguria	111.971	141.720	26,6
Abruzzo	68.761	87.054	26,6
Sicilia	126.747	193.014	52,3
Lazio	428.154	679.474	58,7
Puglia	83.633	134.351	60,6
Calabria	66.925	108.494	62,1
Basilicata	13.202	22.500	70,4
Molise	8.146	13.943	71,2
Campania	150.306	258.524	72,0
Sardegna	31.101	54.224	74,3

In Puglia, esaminando le figg. 1 e 2, si evidenzia che nel tempo la popolazione residente mostra una tendenza a decrescere, a partire dal 2014, mentre quella straniera a crescere.

Fig. 1 –Popolazione al 1° gennaio. Puglia. Anni 2012-2018

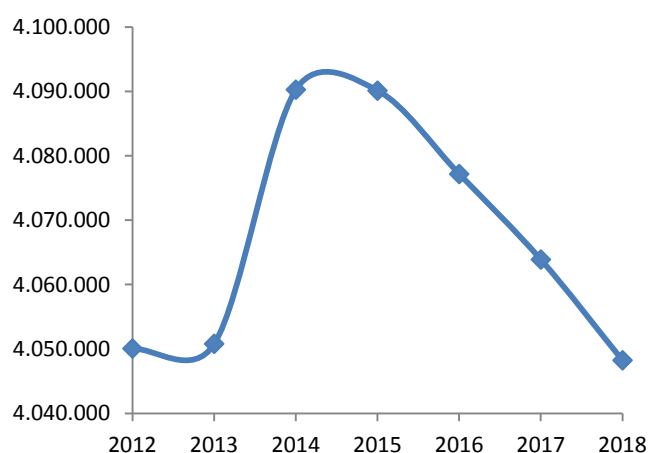
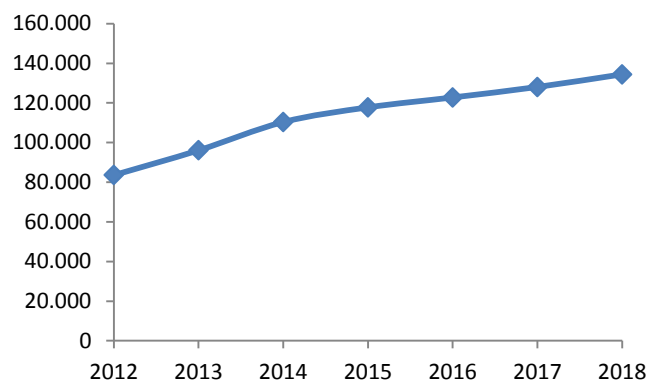


Fig.2 - Popolazione straniera al 1° gennaio. Puglia. Anni 2012-2018



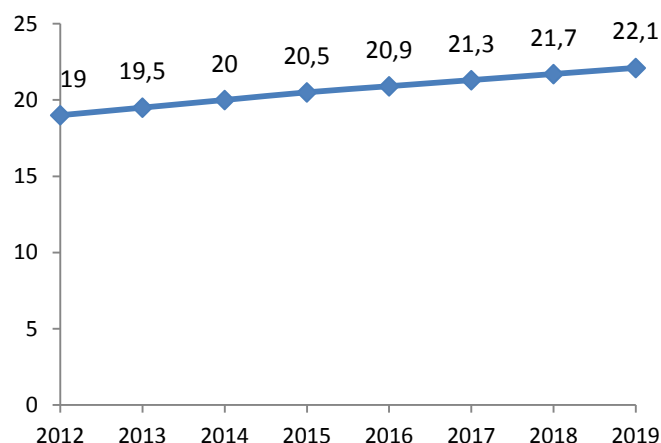
In tutte le regioni si manifesta il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (tab. 3). Gli over 65-enni, in percentuale sul totale della popolazione, al 1 gennaio 2019, sono compresi fra oltre il 28% della Liguria (28,5%) e il quasi 19% in Campania (18,8%). Le variazioni negli ultimi 7 anni evidenziano una crescita percentuale compresa fra il +3,6% della Sardegna e il +1,1% dell'Emilia Romagna; in Puglia la crescita è del +3,1% (tab. 3)

Tab.3 - Popolazione 65 anni e più al 1° gennaio, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2019	Var. %
Emilia-R.	22,8	23,9	1,1
Liguria	27,3	28,5	1,2
P.A. Bolzano	18,4	19,6	1,2
Toscana	23,9	25,4	1,5
Lazio	20,2	21,7	1,5
Trentino A.A.	19,1	20,8	1,7
Lombardia	20,8	22,6	1,8
Umbria	23,6	25,5	1,9
Marche	22,9	24,8	1,9
Piemonte	23,5	25,5	2,0
Abruzzo	21,8	23,8	2,0
Friuli-V.G.	24,0	26,1	2,1
Campania	16,6	18,8	2,2
Sicilia	18,9	21,1	2,2
Veneto	20,6	22,9	2,3
P.A. Trento	19,8	22,1	2,3
Molise	22,2	24,5	2,3
Calabria	19,2	21,5	2,3
Valle d'Aosta	21,3	23,8	2,5
Basilicata	20,5	23,0	2,5
Puglia	19,0	22,1	3,1
Sardegna	20,1	23,7	3,6

L'andamento del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione pugliese è lievemente crescente; passa dal 19% del 2012 al 22,1% del 2019 (fig. 3).

Fig.3 - Popolazione 65 anni e più al 1° gennaio. Puglia. Anni 2012-2019 (%)



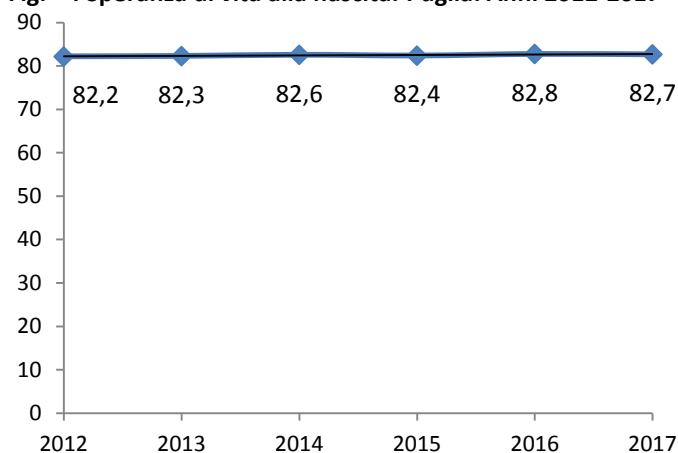
Tra il 2018 e il 2012, cresce la speranza di vita alla nascita della popolazione in tutti i territori, con percentuali comprese fra +1,1% (Friuli Venezia Giulia e Lazio) e +0,1% (Valle D'Aosta) come da tab. 4.

Tab.4 - Speranza di vita alla nascita, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2017	Var%
Valle d'Aosta	81,9	82,0	0,1
Basilicata	82,1	82,3	0,2
Marche	82,9	83,3	0,4
Molise	81,9	82,3	0,4
Puglia	82,2	82,7	0,5
Piemonte	81,9	82,5	0,6
Abruzzo	82,0	82,6	0,6
Calabria	81,5	82,1	0,6
P.A. Trento	83,3	83,9	0,6
Campania	80,4	81,1	0,7
Sicilia	80,9	81,6	0,7
Emilia-R.	82,5	83,2	0,7
Trentino A.A.	83,0	83,8	0,8
Umbria	82,5	83,3	0,8
Toscana	82,4	83,3	0,9
Liguria	81,8	82,7	0,9
Veneto	82,5	83,4	0,9
Lombardia	82,3	83,3	1,0
P.A. Bolzano	82,7	83,7	1,0
Sardegna	81,8	82,8	1,0
Friuli-V.G.	81,9	83,0	1,1
Lazio	81,4	82,5	1,1

La fig. 4 mostra l'andamento, dal 2012 al 2018, della speranza di vita alla nascita della popolazione della Puglia. La tendenza è positiva e poco significativa, con lievi variazioni negative fra il 2016 e il 2017.

Fig. - 4 Speranza di vita alla nascita. Puglia. Anni 2012-2017



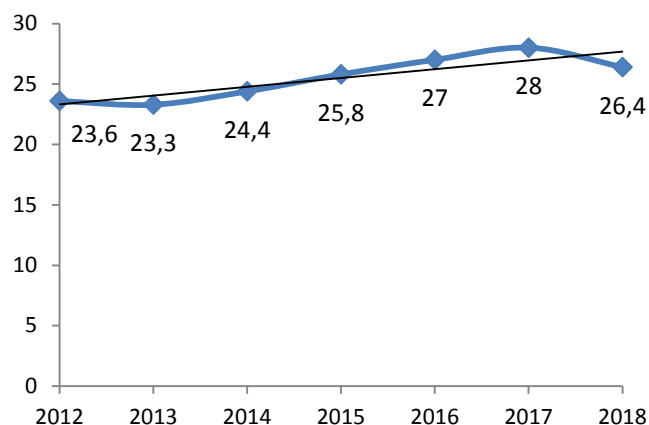
Nel 2018, la percentuale di famiglie e nuclei familiari costituite da persone sole raggiunge quasi il 50% in Valle d'Aosta (49,1%); i valori più bassi si registrano in due regioni meridionali: Campania (25,8%) e Puglia (26,4%). Rispetto al 2012, si manifesta una crescita generalizzata, fatta eccezione per l'Abruzzo (-1,4%), con un massimo in Valle d'Aosta (+10,8%) e un minimo nelle Marche (+0,3%), come da tab. 5.

Tab.5 - Famiglie e nuclei familiari costituite da persone sole, per regioni. Anni 2012 e 2018 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche e variazione %)

Regioni	2012	2018	Var%
Abruzzo	31,0	29,6	-1,4
Marche	29,9	30,2	0,3
P.A. Trento	31,9	32,8	0,9
Trentino A.A.	32,0	33,1	1,1
P.A. Bolzano	32,2	33,4	1,2
Liguria	39,6	40,9	1,3
Campania	24,3	25,8	1,5
Sicilia	28,0	30,1	2,1
Lombardia	31,8	34,1	2,3
Umbria	32,8	35,4	2,6
Puglia	23,6	26,4	2,8
Calabria	28,5	31,3	2,8
Lazio	33,2	36,1	2,9
Piemonte	32,6	36,2	3,6
Friuli-V.G.	35,3	38,9	3,6
Veneto	26,4	30,2	3,8
Basilicata	28,4	32,5	4,1
Toscana	30,2	34,8	4,6
Emilia-R.	31,8	36,5	4,7
Sardegna	30,3	35,0	4,7
Molise	29,3	35,0	5,7
Valle d'Aosta	38,3	49,1	10,8

In Puglia, il fenomeno mostra una lieve tendenza positiva nel corso degli anni, con una flessione fra il 2018 e il 2017 (fig. 5).

Fig.5 - Famiglie e nuclei familiari costituite da persone sole. Puglia. Anni 2012-2018 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



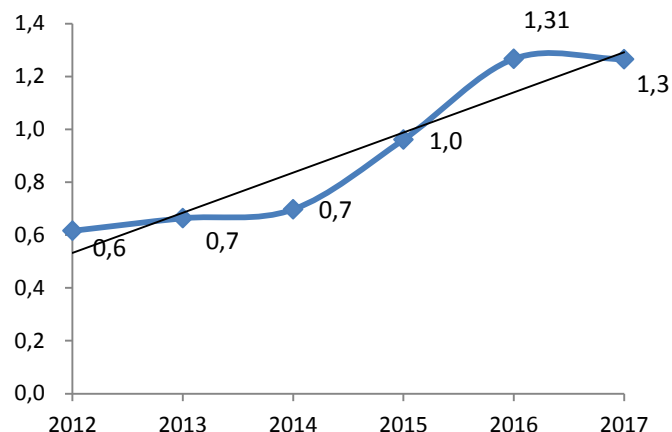
Il ridimensionamento della struttura delle famiglie è associato alla crescita degli scioglimenti e delle cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Nel 2017 rispetto al 2012, si registra una crescita sotto l'1% che interessa tutti i territori (tab. 6).

Tab.6 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio, per regione (per 1000 residenti e variazione %)

Regioni	2012	2017	Var. %
P.A. Bolzano	1,0	1,3	0,3
Trentino A.A.	1,0	1,4	0,4
Valle d'Aosta	1,5	2,0	0,5
P.A. Trento	1,0	1,5	0,5
Calabria	0,4	1,0	0,5
Umbria	0,7	1,2	0,6
Friuli-VG	1,2	1,8	0,6
Campania	0,5	1,1	0,6
Molise	0,6	1,2	0,6
Lazio	0,9	1,5	0,6
Basilicata	0,4	1,0	0,6
Piemonte	1,2	1,8	0,6
Emilia-R.	1,0	1,6	0,6
Puglia	0,6	1,3	0,6
Marche	0,7	1,4	0,7
Abruzzo	0,7	1,4	0,7
Lombardia	1,0	1,7	0,7
Sicilia	0,7	1,4	0,7
Toscana	1,0	1,8	0,7
Veneto	0,8	1,5	0,7
Liguria	1,3	2,1	0,8
Sardegna	0,8	1,6	0,8

In Puglia si manifesta una lieve tendenza positiva di questo fenomeno, con una flessione fra il dato del 2017 e quello del 2016 (fig. 6).

Fig.6 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Puglia. Anni 2012-2017 (per 1000 residenti)



La disuguaglianza generazionale coinvolge diverse variabili.

Nel 2018, il tasso di disoccupazione degli over 15-enni supera il 20% in Campania, Calabria e Sicilia; il dato del 2018 rispetto a quello del 2012 manifesta una crescita in 9 regioni, 6 delle quali del Mezzogiorno (Sardegna, Puglia, Molise, Campania, Calabria e Sicilia); la diminuzione più consistente è quella della Basilicata (-2%), come da tab. 7.

Tab.7 - Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre anni, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2018	Var %
Basilicata	14,5	12,5	-2,0
Lombardia	7,4	6,0	-1,4
P.A. Trento	6,1	4,8	-1,3
Trentino A.A.	5,1	3,8	-1,3
P.A. Bolzano	4,1	2,9	-1,2
Emilia-R	7,0	5,9	-1,1
Marche	9,1	8,1	-1,0
Piemonte	9,2	8,2	-1,0
Toscana	7,8	7,3	-0,5
Umbria	9,5	9,2	-0,3
Valle d'Aosta	7,1	7,0	-0,1
Abruzzo	10,8	10,8	-0,1
Friuli-VG	6,7	6,7	-0,1
Sardegna	15,4	15,4	0,01
Veneto	6,4	6,4	0,02
Puglia	15,7	16,0	0,3
Lazio	10,6	11,1	0,5
Molise	12,0	13,0	1,0
Campania	19,2	20,4	1,1
Liguria	8,1	9,9	1,8
Calabria	19,4	21,6	2,2
Sicilia	18,4	21,5	3,1

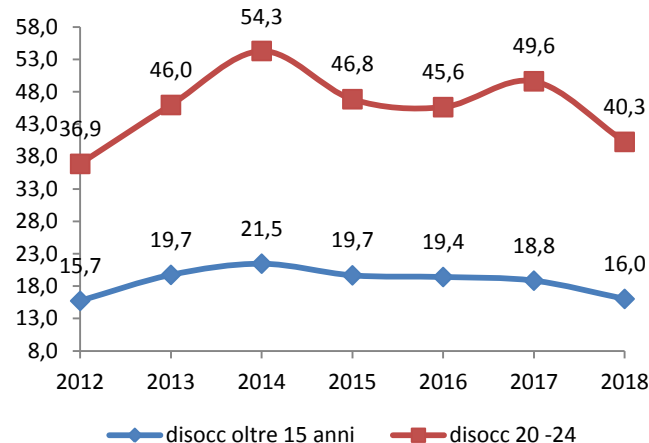
Il tasso di disoccupazione giovanile che interessa la popolazione fra 20-24 anni, nel 2018 raggiunge punte del 50% in Calabria e del 51,2% in Sicilia a cui si contrappone il dato della P.A. di Bolzano (8%); rispetto al 2012 questo tasso decresce in quasi tutti i territori, ad eccezione di 4 regioni del Mezzogiorno (Molise, +0,3%, Sicilia, +2,7%, Puglia, +3,4% e Campania, +5%) ed una del Nord (Liguria, +9,9%) come da tab. 8.

Tab. 8 - Tasso di disoccupazione 20-24 anni, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regione	2012	2018	Var %
Basilicata	47,5	36,5	-10,9
Sardegna	45,1	35,1	-10,0
Toscana	27,2	18,5	-8,7
Emilia-R	23,5	15,3	-8,2
Lazio	37,7	31,8	-5,9
P.A. Trento	17,8	12,9	-4,9
Friuli-VG	27,1	22,3	-4,8
Lombardia	21,6	18,5	-3,1
Piemonte	28,5	25,5	-3,0
Trentino A.A.	12,7	10,2	-2,5
Marche	22,9	20,7	-2,2
Valle d'Aosta	23,0	20,9	-2,1
Abruzzo	30,2	28,3	-1,9
P.A. Bolzano	9,1	8,0	-1,1
Umbria	28,0	27,2	-0,8
Veneto	19,8	19,0	-0,7
Calabria	50,5	50,0	-0,5
Molise	39,3	39,5	0,3
Sicilia	48,5	51,2	2,7
Puglia	36,9	40,3	3,4
Campania	44,8	49,9	5,0
Liguria	25,4	35,3	9,9

In Puglia, nel corso degli anni a partire dal 2012, il tasso di occupazione over 15, dopo aver raggiunto il picco del 2014 (54,3%) sembra evidenziare una tendenza a decrescere; l'ultimo dato disponibile (40,3) è quello più vicino al valore iniziale (36,9%) della serie (fig. 7).

Fig.7 - Tassi di disoccupazione oltre 15 anni e 20-24 anni. Puglia. Anni 2012-2018



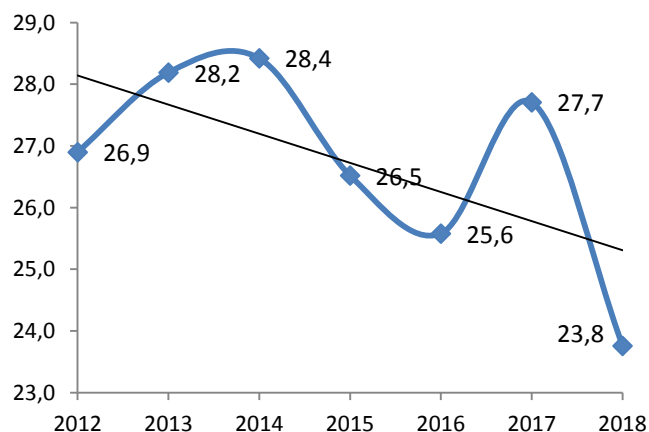
Nel 2018, la percentuale degli "scoraggiati", di coloro i quali hanno smesso di studiare e cercare lavoro (Neet), supera in Sicilia il 30% della popolazione compresa fra 15 e 24 anni; il valore più basso è nella P.A. di Bolzano (9,9%). Rispetto al 2012, il fenomeno è in crescita in 8 regioni, con percentuali fra il +3% della Liguria e il +0,1% della Calabria e Valle d'Aosta; la diminuzione più rilevante è nel Friuli (-4,9%), come da tab. 9.

Tab.9 -Not in Education, Employment or Training (Neet) 15-24 anni, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2018	Var %
Friuli-V.G.	16,7	11,8	-4,9
Sardegna	25,3	21,4	-3,9
Basilicata	24,1	20,3	-3,8
Toscana	15,4	11,9	-3,6
Puglia	26,9	23,8	-3,1
Abruzzo	18,5	16,2	-2,3
Emilia-R.	14,5	12,3	-2,2
Lombardia	14,5	13,1	-1,4
Lazio	19,2	17,9	-1,3
Marche	14,7	13,5	-1,2
Veneto	15,4	14,4	-1,0
Piemonte	17,0	16,1	-1,0
Campania	30,4	29,5	-0,9
Umbria	16,2	15,7	-0,5
Valle d'Aosta	14,0	14,1	0,1
Calabria	29,8	29,9	0,1
P.A. Trento	12,5	12,7	0,2
Trentino A.A.	11,1	11,3	0,2
P.A. Bolzano	9,7	9,9	0,2
Sicilia	31,1	31,5	0,4
Molise	17,8	20,5	2,7
Liguria	14,9	17,8	3,0

La curva temporale dei Neet pugliesi è decrescente; nel 2018 evidenzia il valore più basso (23,8%) a partire dal 2012 (fig. 8).

Fig.8 -Not in Education, Employment or Training (Neet) 15-24 anni. Puglia. Anni 2012-2018



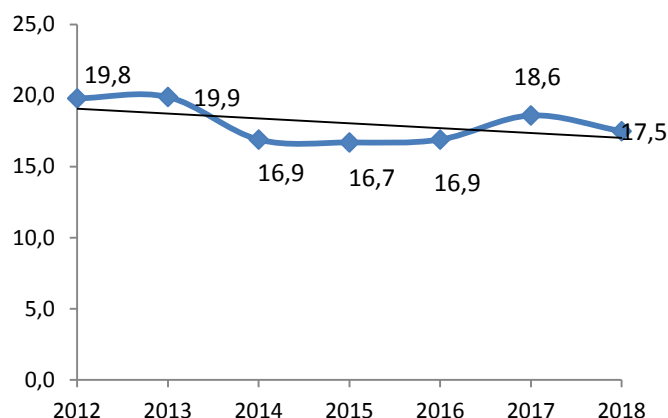
La dispersione scolastica fa riferimento alle persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione. Fra il 2018 e il 2012 il fenomeno mostra decrementi in tutte le regioni tranne 2: Calabria (+3,5%) e Molise (+1,1%), come da tab. 10.

Tab.10 - Persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione, per regioni. Anni 2012 e 2018 (%)

Regioni	2012	2018	Var %
P.A. Bolzano	19,6	11,0	-8,6
Toscana	17,5	10,6	-6,9
Trentino-A.A.	15,8	8,9	-6,9
Valle d'Aosta	21,4	15,2	-6,2
Marche	15,3	10,0	-5,3
P.A. Trento	11,7	6,7	-5,0
Umbria	13,0	8,4	-4,6
Liguria	17,4	12,8	-4,6
Friuli-V.G.	13,0	8,9	-4,1
Emilia-R.	14,7	11,0	-3,7
Abruzzo	12,2	8,8	-3,4
Campania	21,7	18,5	-3,2
Veneto	13,8	11,0	-2,8
Piemonte	16,2	13,6	-2,6
Basilicata	13,6	11,1	-2,5
Puglia	19,8	17,5	-2,3
Sicilia	24,3	22,1	-2,2
Sardegna	25,0	23,0	-2,0
Lombardia	15,1	13,3	-1,8
Lazio	12,3	11,3	-1,0
Molise	9,9	11,0	1,1
Calabria	16,8	20,3	3,5

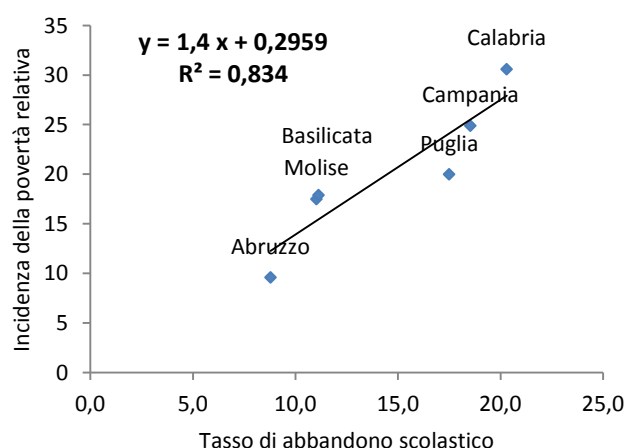
L'andamento della dispersione scolastica in Puglia è tendenzialmente decrescente; il dato del 2018 è più basso di quello del 2012 (fig. 9).

Fig.9 - Persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione. Puglia. Anni 2012 e 2018 (%).



La fig. 10 mostra l'incidenza della povertà relativa (y) in funzione del tasso di abbandono scolastico (x), limitatamente alle regioni del Sud. Il coefficiente di determinazione della relazione lineare è significativo, pari a 0,83; si può ipotizzare per queste regioni che ad ogni unità di incremento della dispersione scolastica corrisponde l'incremento di +1,4% di povertà relativa, a cui si somma il valore costante +0,3%.

Fig.10 - Grafico della correlazione nelle regioni del sud tra il tasso di abbandono scolastico e l'Incidenza della povertà relativa. Anno 2018



POPOLAZIONE ISEE

L'ISEE è un indicatore utilizzato per valutare la situazione economica dei nuclei familiari, tenendo conto del reddito e patrimonio complessivo, corretti sulla base del numero di componenti e dell'eventuale presenza di particolari situazioni di difficoltà, quali disabilità e casi di non autosufficienza.

L'ISEE è richiesto alle famiglie che intendono accedere ad una particolare prestazione sociale agevolata. La valutazione delle condizioni economiche dei nuclei di beneficiari caratterizza una particolare "popolazione ISEE".

Nel seguito si analizzano le caratteristiche statistiche delle distribuzioni di frequenza del numero di famiglie per fasce di ISEE della Puglia, Mezzogiorno, Centro, Nord e Italia. L'analisi è distinta per specifiche prestazioni di *welfare* e si riferisce ai dati 2017.

Nel 2017, in Italia, il numero di famiglie complessive ammonta a quasi 26 milioni; sono poco più di 1,6 milioni quelle pugliesi (tab. 11). La percentuale di famiglie che ha fatto richiesta di servizi, di cui l'ISEE ordinario, è del 12,2% in Puglia, lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (12,6%); 7,5% è il dato del Nord e 18,4% quello del Centro, di poco inferiore al valore nazionale (tab. 12).

Tab. 11- Numero di famiglie e dei nuclei familiari per tipologia ISEE, per ripartizioni. Anno 2017

Territ.	N. Famiglie	Nuclei ISEE			
		Ordinario	Minori	Univer	Disabili
Puglia	1.602.803	379.655	195.828	97.949	68.849
Nord	12.399.481	1.760.892	933.674	351.342	324.085
Centro	5.339.834	982.128	495.043	240.090	178.976
Mezzogiorno	8.242.681	2.122.406	1.040.102	511.269	383.889
Italia	25.981.996	4.865.427	2.468.819	1.102.701	886.950

Tab. 12- Nuclei familiari per tipologia ISEE sul totale numero di famiglie, per ripartizioni e Puglia. Anno 2017 (%)

	Nuclei ISEE			
	Ordinario	Minori	Universitario	Disabili
Puglia	23,7	12,2	6,1	4,3
Nord	14,2	7,5	2,8	2,6
Centro	18,4	9,3	4,5	3,4
Mezzogiorno	25,7	12,6	6,2	4,7
Italia	18,7	9,5	4,2	3,4

ISEE ordinario

L'ISEE ordinario è riferito alla fruizione di prestazioni generiche, ad esempio *social card*, e contiene le principali informazioni sulla situazione anagrafica, reddituale e patrimoniale mobiliare ed immobiliare del dichiarante e la composizione del nucleo familiare.

La forma della distribuzione di frequenza del numero di nuclei familiari per fasce di ISEE ordinario è asimmetrica positiva, per tutti i territori esaminati. La coda evidenzia un massimo relativo (fig. 11-15).

Fig.11- Famiglie con ISEE ordinario. Puglia. Anno 2017

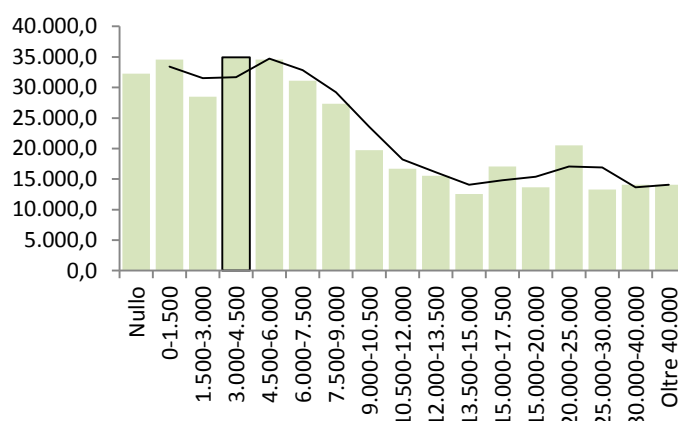


Fig.12 - Famiglie con ISEE ordinario. Italia. Anno 2017

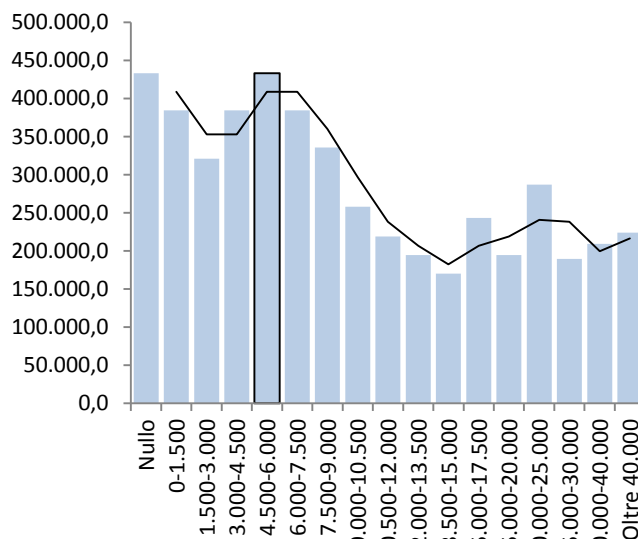
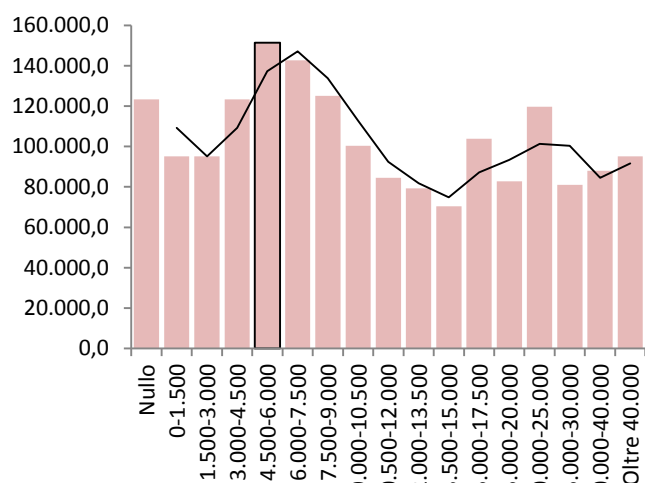


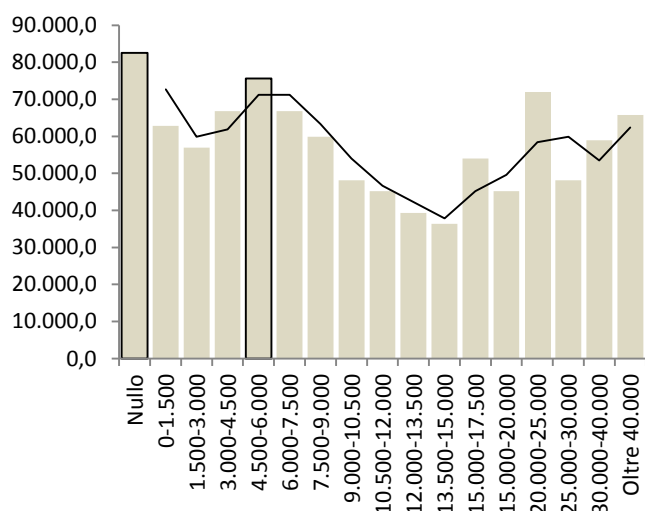
Fig.13 - Famiglie con ISEE ordinario. Nord. Anno 2017



Fino a 2.997 euro di ISEE ordinario si trova il 25% di famiglie pugliesi; per avere la stessa percentuale di famiglie si deve arrivare fino a 5.496 euro nel Nord e 4.392 euro per il Centro; la stessa percentuale si addensa su un valore lievemente più basso nel Mezzogiorno (2.874 euro); pertanto, le curve della Puglia e del Mezzogiorno sono più addensate verso l'origine, rispetto agli altri territori esaminati.

Il 75% di famiglie pugliesi si concentra fino a 14.880 euro di ISEE ordinario; si arriva fino a 19.360 euro per concentrare la stessa percentuale di famiglie del Nord e fino a 19.940 euro per quelle del Centro; pertanto le curve del Centro e del Nord sono più addensate nella coda della distribuzione di frequenza, rispetto agli altri territori.

Fig.14 - Famiglie con ISEE ordinario. Centro. Anno 2017

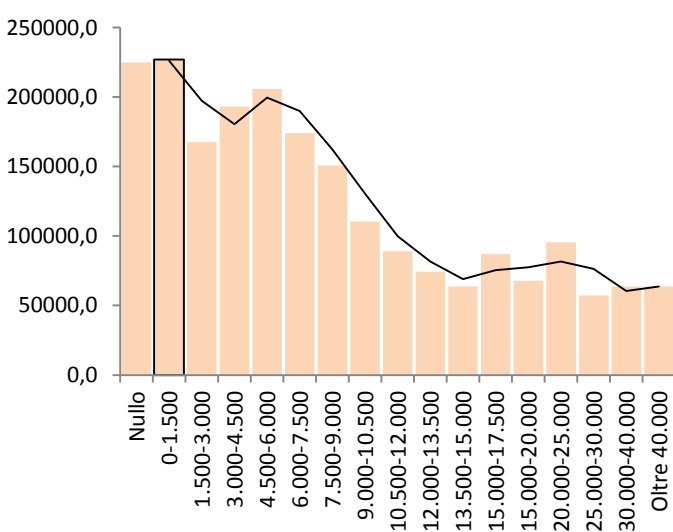


In tutti i casi, il valore della mediana è minore della media, confermando l'asimmetria positiva della distribuzione (tab. 13).

Tab. 13- Statistiche di sintesi dell'ISEE Ordinario, per ripartizioni. Anno 2017

Territori	mediana	1°Q	3°Q	media
Puglia	7.380	2.997	14.880	10.909
Italia	8.550	4.217	17.098	11.873
Nord	10.049	5.496	19.360	13.333
Centro	10.196	4.392	19.940	14.001
Mezzog	7.035	2.874	13.338	10.402

Fig. 15 - Famiglie con ISEE ordinario. Mezzogiorno. Anno 2017



ISEE per famiglie con minori

L'ISEE per famiglie con minori è riferito alla fruizione di prestazioni legate alla presenza di minori, ad esempio bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, riduzione tariffe mense scolastiche.

L'istogramma dell'ISEE per minori è asimmetrico a destra, in tutti i territori. La coda è decrescente in Puglia e Mezzogiorno mentre presenta un massimo relativo, negli altri casi (fig. 16-20).

Fig. 16 - Famiglie con ISEE per minori. Puglia. Anno 2017

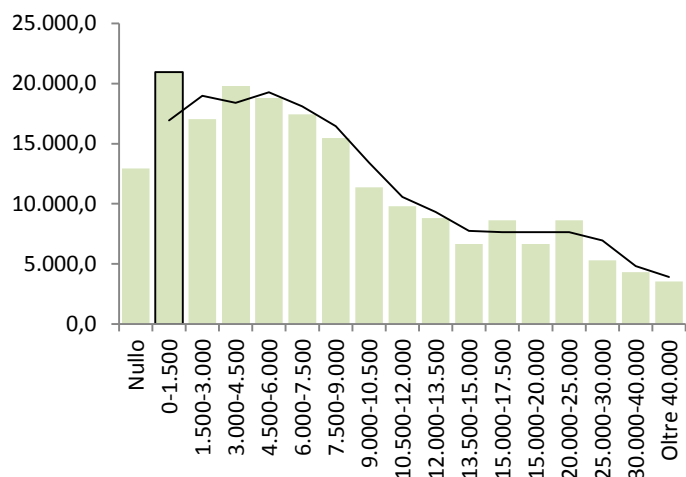


Fig. 19 - Famiglie con ISEE per minori. Centro. Anno 2017

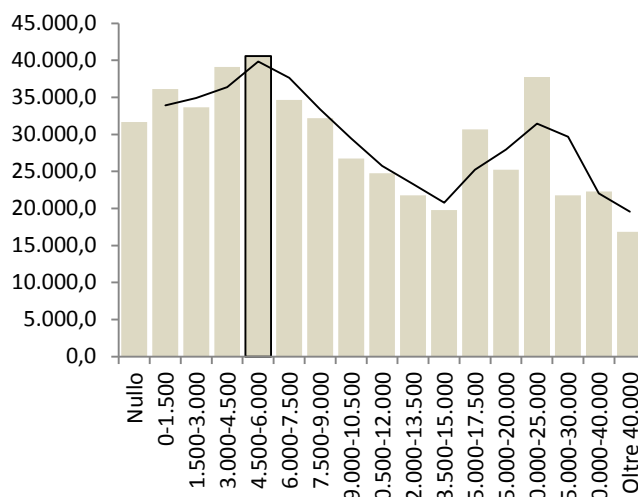


Fig. 17 - Famiglie con ISEE per minori. Italia. Anno 2017

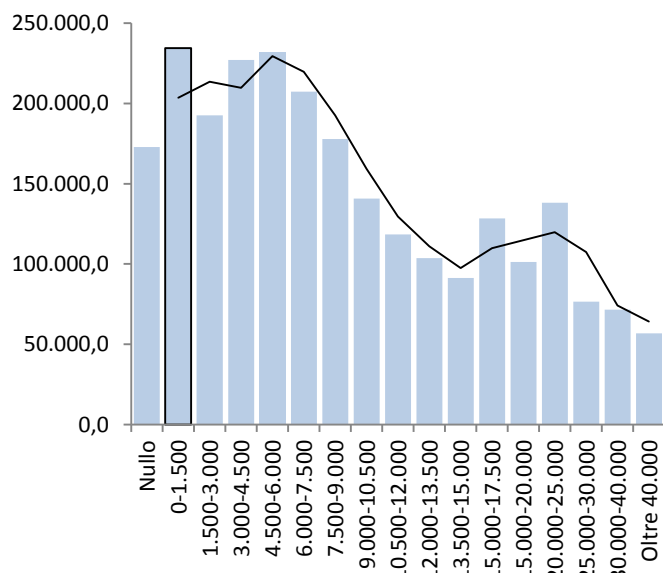


Fig.20 - Famiglie con ISEE per minori. Mezzogiorno. Anno 2017

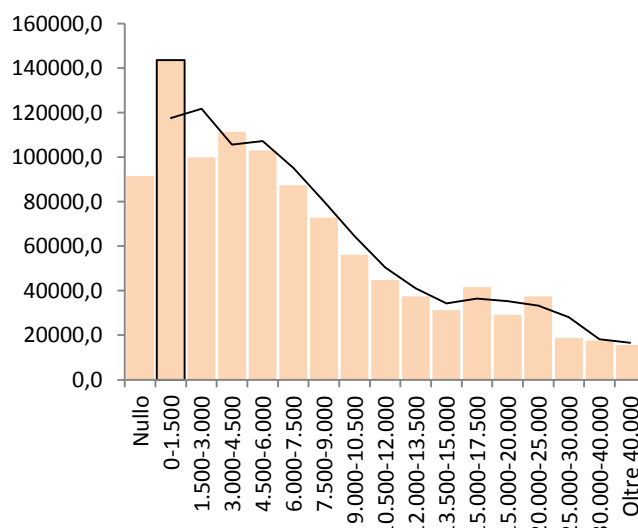
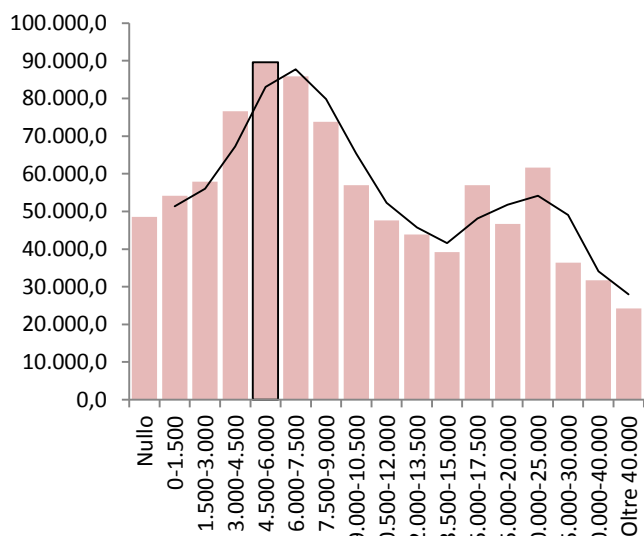


Fig. 18 - Famiglie con ISEE per minori. Nord. Anno 2017



Fino a 2.970 euro di ISEE per minori si trova il 25% di famiglie pugliesi; per avere la stessa percentuale si arriva fino a 4.482 euro nel Nord e 4.347 euro nel Centro. Sulla coda si verifica la situazione opposta: fino al valore di ISEE di 13.122 euro si concentra il 75% dei nuclei famigliari della Puglia; la stessa percentuale si raggiunge per valori intorno ai 17.000 euro nel Centro e nel Nord. L'asimmetria delle distribuzioni per i territori è spiegata anche dalla distanza fra valore centrale e valor medio (tab. 14).

Tab. 14 - Statistiche di sintesi dell'ISEE per minori, per ripartizioni. Anno 2017

Territori	mediana	1°Q	3°Q	media
Puglia	7.155	2.970	13.122	9.343
Italia	7.403	4.118	14.715	10.286
Nord	8.811	4.482	16.923	11.633
Centro	8.991	4.347	17.483	12.310
Mezzogiorno	5.832	2.784	11.652	8.611

ISEE per famiglie con universitari

L'ISEE universitario è richiesto agli studenti universitari, nel momento dell'iscrizione all'anno accademico, al fine di consentire il calcolo della seconda rata delle tasse universitarie, proporzionale alla capacità contributiva della famiglia, e a quali prestazioni di diritto allo studio ha diritto.

Gli istogrammi sono differenti da quelli finora incontrati: l'asimmetria cambia direzione e si presenta negativa, verso i redditi ISEE più elevati.

In Puglia e nel Mezzogiorno, la classe di frequenza più ricorrente è fra 20.000 – 25.000 euro; negli altri casi è l'ultima, quella oltre i 40.000 euro (figg. 21-25).

Fig. 21 - Famiglie con ISEE universitario. Puglia. Anno 2017

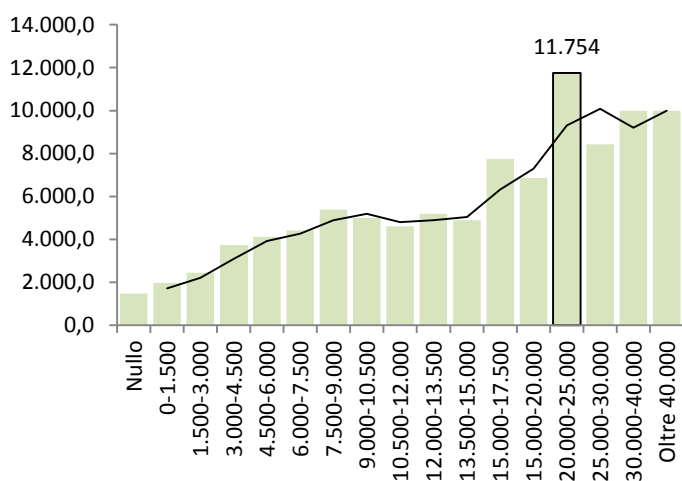


Fig. 22 - Famiglie con ISEE universitari. Italia. Anno 2017

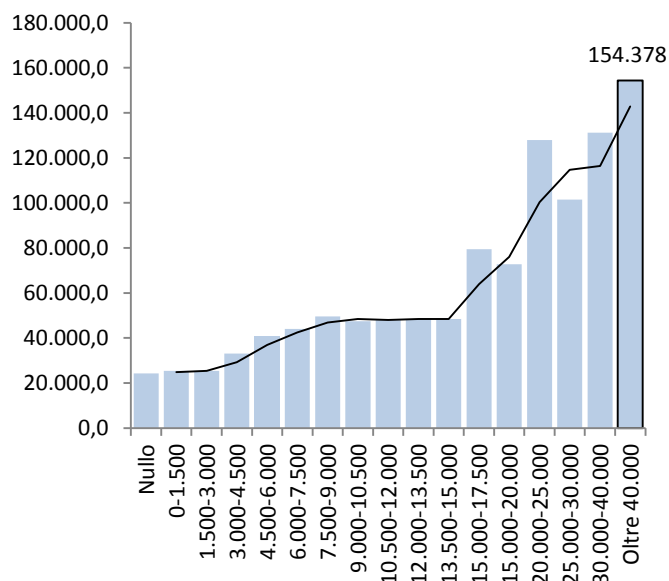


Fig. 23 - Famiglie con ISEE universitario. Nord. Anno 2017

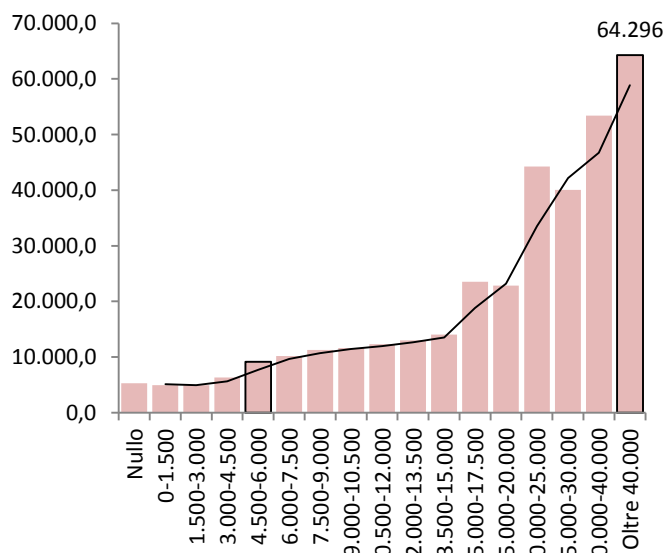


Fig. 24 - Famiglie con ISEE universitario. Centro. Anno 2017

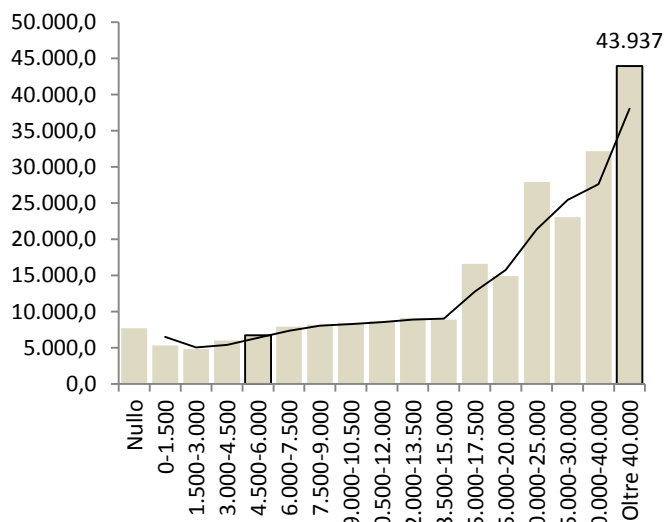
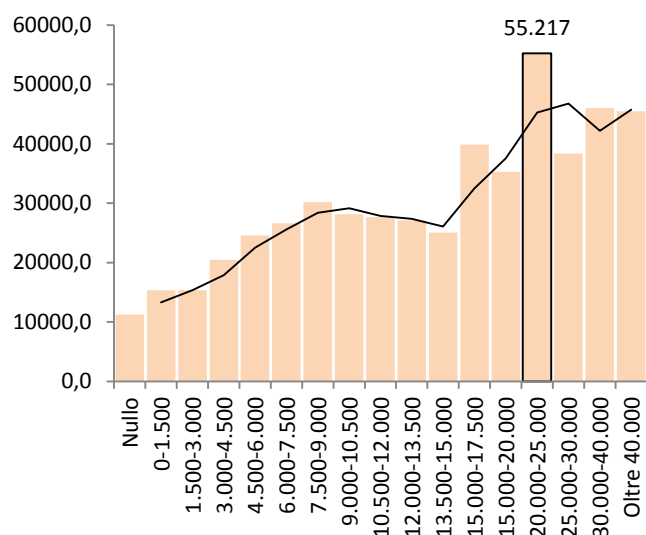


Fig. 25 - Famiglie con ISEE universitario. Mezzogiorno. Anno 2017



Il 75% delle famiglie pugliesi si concentra fino al valore di 28.620 euro; per il Centro e il Nord questa percentuale si ottiene per valori più elevati, oltre i 37.000 euro (tab. 15).

Tab. 15 - Statistiche di sintesi dell'ISEE per universitari, per ripartizioni. Anno 2017

Territori	mediana	1°Q	3°Q	media
Puglia	17.150	10.070	28.620	19.937
Italia	19.340	10.364	35.600	21.832
Nord	23.725	13.460	37.320	25.211
Centro	22.825	11.820	37.320	23.937
Mezzog	16.275	8.721	27.840	18.483

ISEE per famiglie con disabili

Questa tipologia di ISEE è richiesto alle famiglie in cui risulti la presenza di invalidi, portatori di *handicap* e non autosufficienti. In questi casi è possibile fruire del diritto a diverse agevolazioni, quali le indennità e le prestazioni di assistenza.

Le distribuzioni di frequenza delle famiglie con disabili per fasce di reddito ISEE sono di forma asimmetrica positiva, per tutti i territori (figg. 26-30).

Fig. 26 - Famiglie con ISEE disabili. Puglia. Anno 2017

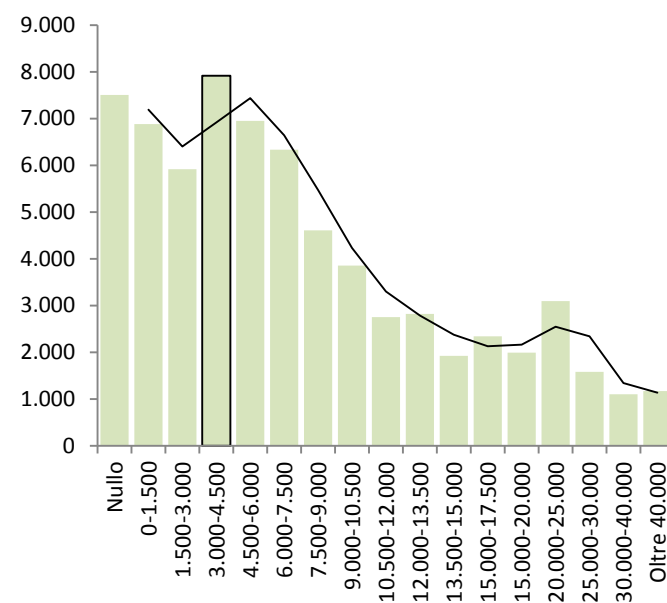


Fig. 27 - Famiglie con ISEE disabili Italia. Anno 2017

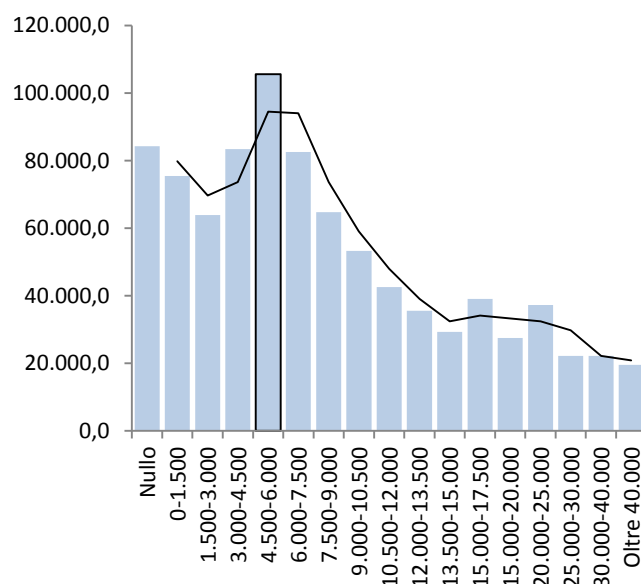


Fig. 28 - Famiglie con ISEE disabili. Nord. Anno 2017

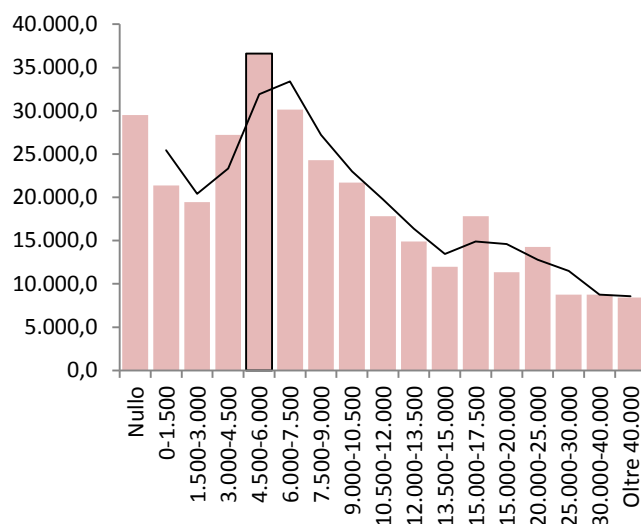


Fig. 29 - Famiglie con ISEE disabili. Centro. Anno 2017

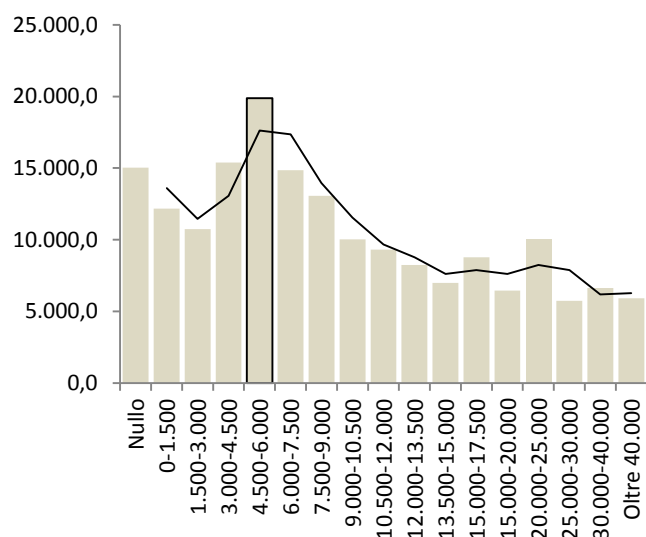
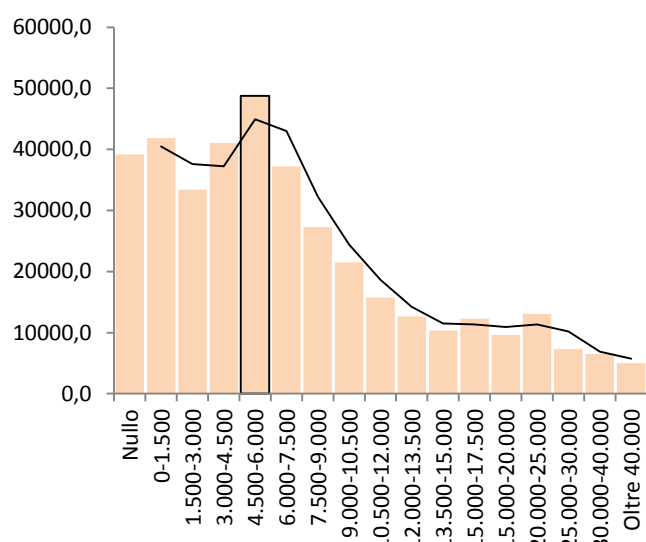


Fig. 30 - Famiglie con ISEE disabili. Mezzogiorno. Anno 2017



Il 25% delle famiglie pugliesi si concentra fino al valore di 2.865 euro; per il Nord e il Centro, il 25% si raggiunge per valori di ISEE oltre i 4.000 euro.

A sinistra, fino a 11.808 euro si addensa il 75% di famiglie pugliesi; per arrivare alla stessa percentuale nel Nord e Centro è necessario andare oltre i 14.000 euro (tab. 16).

Tab. 16 -Statistiche di sintesi dell'ISEE per disabili, per ripartizioni. Anno 2017

Territori	Mediana	1°Q	3°Q	media
Puglia	5.934	2.865	11.808	8.481
Italia	7.065	2.994	13.109	9.433
Nord	7.448	4.271	14.445	10.242
Centro	8.415	4.284	14.880	11.072
Mezzog	5.808	2.856	10.437	7.943

DISTANZE FRA LE REGIONI

Per ciascuna tipologia di ISEE e per ciascuna tabella di frequenza del numero di famiglie per classi di reddito ISEE della Puglia è possibile calcolare la distanza dalle altre tabelle di frequenza delle regioni. Trattandosi di frequenze, la distanza da adottare è quella χ^2 (chi quadro), definita come segue:

$$\chi^2 = \frac{(freq.oss. - freq.teor.)^2}{freq.teor.}$$

dove la frequenza teorica in una tabella a doppia entrata è data da

$$freq.teor. = (totale\ righe + totale\ colonne) / totale\ generale$$

La distanza χ^2 misura il livello di contingenza fra due regioni rispetto alle frequenze dei nuclei familiari per classi di ISEE: più grande è il valore di χ^2 , più grande è il livello di indipendenza fra le due regioni.

Per quanto riguarda l'ISEE ordinario, un gruppo di 4 regioni è il più "vicino" alla Puglia, nel senso dato alla distanza χ^2 . Si tratta, nell'ordine, del Molise, Umbria, Basilicata e Sardegna. All'opposto, quella più distante, è la Toscana (fig. 31).

Nel calcolo delle altre tipologie di ISEE, alcune regioni non sono state considerate a causa di uno o più dati di frequenza mancanti.

Umbria, Basilicata e Sardegna (il Molise presentava alcuni dati mancanti) si confermano quelle più vicine alla Puglia, in tutte le altre tipologie di ISEE. Il Friuli Venezia Giulia è la regione più distante nel caso dell'ISEE per minori; la Lombardia, nel caso dell'ISEE per universitari; la Sicilia e la Lombardia nel caso dell'ISEE per disabili (figg. 32-34).

CONCLUSIONI

Fra il 2018 e il 2012, l'analisi di alcune variabili di contesto, a livello regionale, evidenzia:

- diminuzione della popolazione residente in 8 regioni (Basilicata, Molise, Liguria, Marche, Valle d'Aosta, Friuli, Calabria e Puglia) nonostante la sua componente straniera

cresca quasi dappertutto, ad eccezione della Valle d'Aosta, superando il 70% in Molise, Campania e Sardegna;

- crescita generalizzata della popolazione ultra sessantacinquenne, con percentuali oltre il 3% in Puglia e Sardegna;
- crescita generalizzata della speranza di vita, oltre l'1% in Lombardia, P.A. di Bolzano, Sardegna, Friuli e Lazio;
- crescita delle famiglie costituite da persone sole, ad eccezione dell'Abruzzo, con un estremo in Valle d'Aosta del +10,8%;
- crescita generalizzata delle separazioni e dei divorzi;
- crescita della disoccupazione di persone di oltre 15 anni, in 9 regioni; lieve in Sardegna e Veneto; dal +0,3% al +3,1% nelle altre 7 (Puglia, Lazio, Molise, Campania, Liguria, Calabria, Sicilia);
- crescita della disoccupazione di persone di età compresa fra 20-24 anni in 5 regioni: più consistente in Liguria (+9,9%) e Campania (+5%); meno del 3,5% in Puglia, Sicilia e Molise;
- crescita dei Neet in 8 regioni: in Liguria (+3%) e Molise (+2,7%) è più evidente mentre è meno dell'1% nelle altre (Valle d'Aosta, Calabria, P.A. Trento, Trentino A.A., P.A. di Bolzano, Sicilia);
- diminuzione generalizzata della dispersione scolastica, tranne che Molise (+1,1%) e Calabria (+3,5%).

All'interno di questo scenario che descrive una situazione di vulnerabilità economica e sociale differente fra le regioni, si è analizzato l'indicatore ISEE che viene richiesto dalle amministrazioni in situazioni in cui, in qualche modo, si deve valutare il livello di sostegno da apportare al nucleo familiare.

Per le fasce di ISEE, la distribuzione del numero di famiglie assume la stessa forma ma differenti parametri, per le ripartizioni territoriali considerate.

I nuclei familiari che fanno richiesta di ISEE ordinario, oppure per minori, oppure per disabili, sono distribuiti secondo una forma asimmetrica positiva: le famiglie con redditi ISEE bassi sono, quindi, quelle più numerose. L'addensamento nelle prime classi è differente fra i territori: in Puglia e nel Mezzogiorno le frequenze si cumulano più velocemente rispetto alle altre ripartizioni.

Per l'ISEE ordinario e l'ISEE per minori, sulle code della distribuzione del Centro, Nord e Italia si evidenzia un picco di frequenza

L'ISEE richiesto agli studenti universitari per le tasse di iscrizioni distribuisce la famiglie di appartenenza secondo una forma asimmetrica negativa, evidenziando che gli studi universitari sono associati più frequentemente a nuclei familiari più abbienti.

Fig. 31 - Distanza chi quadro fra Puglia e regioni per frequenze dell'ISEE ordinario. Anno 2017

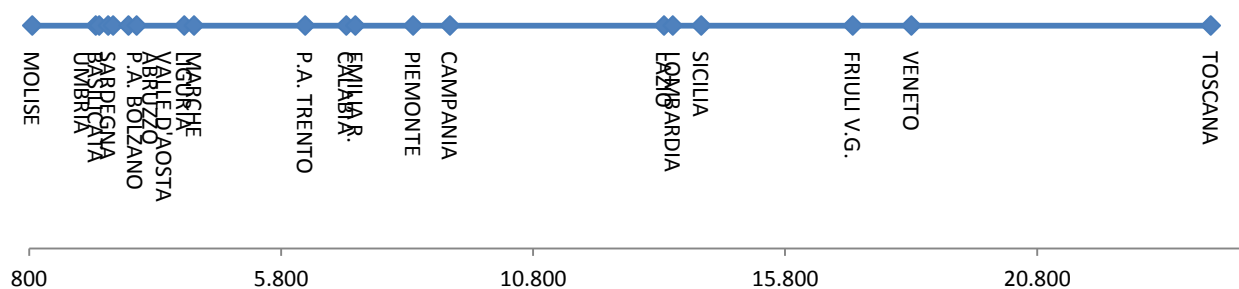


Fig. 32 - Distanza chi quadro fra Puglia e regioni per frequenze dell'ISEE per minori. Anno 2017

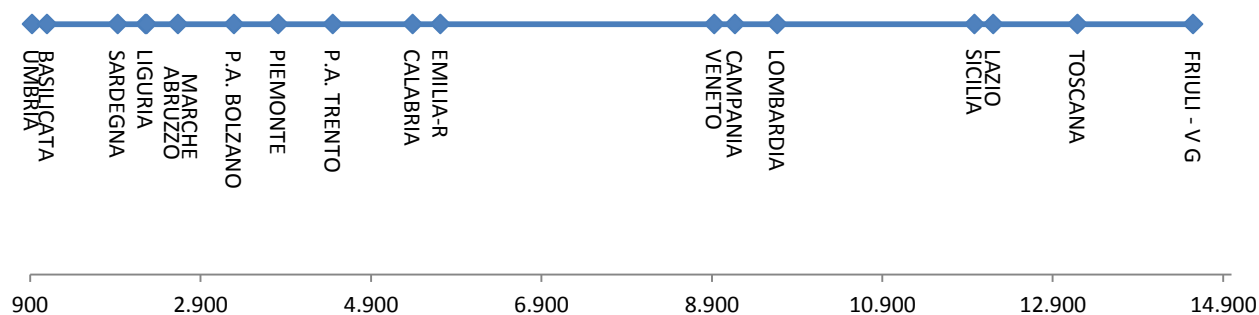


Fig. 33 - Distanza chi quadro fra Puglia e regioni per frequenze dell'ISEE per universitari. Anno 2017

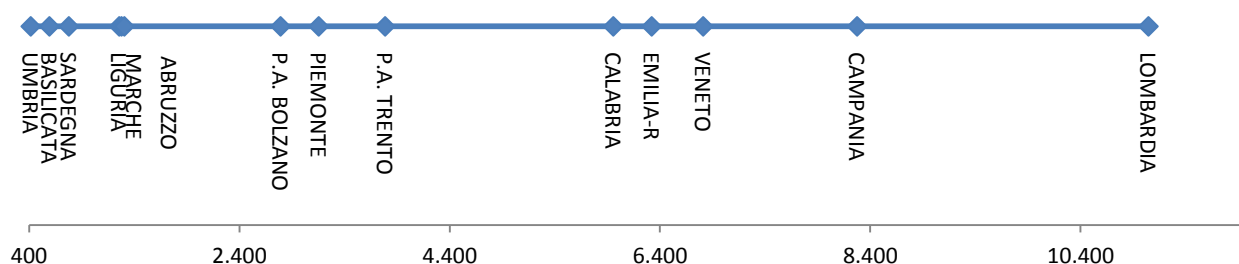
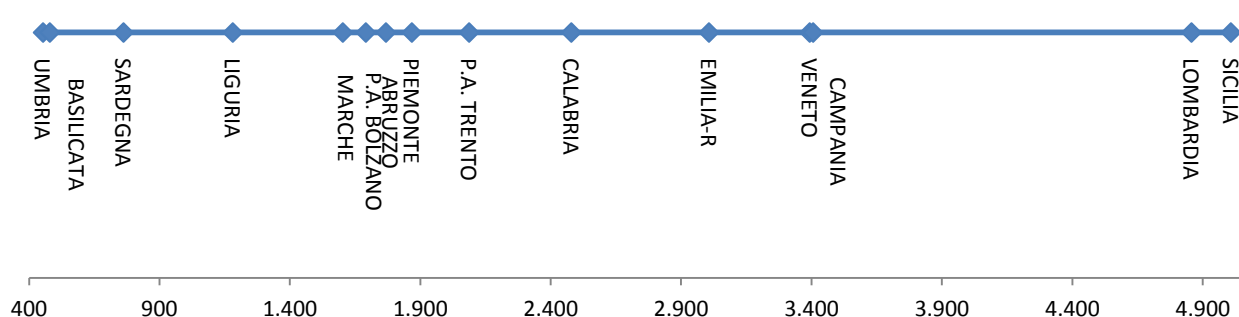


Fig. 34 - Distanza chi quadro fra Puglia e regioni per frequenze dell'ISEE per disabili. Anno 2017



UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico